

IL CANTAUTORE CON LA SUA BAND IN CONCERTO NEL POPOLARE QUARTIERE

De Crescenzo, notte magica a Scampia

NAPOLI. Di Eduardo De Crescenzo (*nella foto*) abbiamo già parlato, scritto e narrato molto. Difficilmente anche il più scaltro ed incallito vate riuscirebbe a rinnovare il suo declamare sulle gesta di un'artista che calca le scene ormai da circa trent'anni, con continui successi di pubblico e di critica. Tutto detto, quindi, e tutto fatto, perciò. Ed allora? Nelle cronache odierne Scampia, la tanto vituperata, pericolosa, sciatta, trasandata, negletta e disadorna Scampia, è descritta come la moderna rappresentazione del tremendo regno di Mordor caduto improvvisamente dalla terra di mezzo alla nostra terra. Nemmeno il mitico e fantasioso Tolkien avrebbe potuto ambientare meglio le proprie storie di avventura. Scampia è tutto ed è il suo contrario. Scampia è un'uscita che non c'è di una tangenziale che finisce nel nulla, ma Scampia è stata, per una notte, la magica location della nuova bella esibizione di Eduardo De Crescenzo, novello impareggiabile, saggio ed affascinante Gandalf il Bianco, accompagnato dalla sua band, Compagnia degli Anelli, con Franco Giacoia e la sua fida chitarra, il bell'avventuroso Aragon, Gigi De Rienzo ed il suo allegro basso, il fido e sicuro Boromir, Stefano Sabatini e Pasquale Faggiano alle lunghe ed impervie tastiere, gli insostituibili Samwise e Peregrino Tuc, Alberto D'Anna alle percussioni, giustamente il martellatore Gimli, il maestro Morelli, l'esagitato Frodo Baggins, e via di seguito tutto il resto del valido gruppo che non nominiamo so-



lo per esiguità di spazi.

Loscuoro regno di Mordor, come dicevamo, dove la notte si spaccia droga o ci si prostituisce, o comunque la cronaca ci racconta storie di usuale ed abituale delinquenza. Un luogo dove le forze dell'ordine si difendono, e dove le tante, davvero tante, persone civili, serie ed oneste, sono costrette a nascondersi vilmente oppresse, un mondo dove però il nostro eroe, con la sua fida fisarmonica imbracciata a guisa di novella spada per la libertà, un

Eduardo, giovane Elfo con il bastone, ha sfidato il freddo polare, il tempo, e la situazione avversa, illuminando tutti con le sue immortali canzoni. Davanti ad una folta platea, comunque gremita ed a robusti ranghi di giovani, il mago bianco De Crescenzo ha raccontato tutte le sue storie più belle di sempre, partendo da brani come "Dalla nave" e "E la musica va", passando per la mitica "Amico che voli" e per l'indimenticabile "Ma quale amore", toccando la struggente e piena di passione "Ancora" e la divertente e, qui a Scampia, preveggenze, "Mani". La chiusura, solo per il freddo che gli ha fermato dopo più di due ore, la voce e le mani, con l'altro suo classico auspicio "Quanto tempo ce vò", ha fatto vincere all'artista mago di vita, perlomeno per una sera, il lungo e duro duello con i signori della droga, oscuri criminali veri e non cattivi da film, nipotini locali del signore del male Sauron.

Per una notte, Giorgio, il giovane e bravo mago di Linux, con sua madre seria ed onesta professoressa di liceo, o Max e Lucy, fidanzatini e studenti dell'istituto d'arte, o Roxy, bella segretaria, o Gemma tipa tosta, tecnica informatica, o Gloria, fiera cameriera di Bar, o Pasquale, duro autista di camion, tra i tanti componenti dell'onesto popolo della nostra regione, hanno potuto alzare la testa e leggere una nuova speranza nel futuro. Speriamo che riescano a tenerla alta ancora per molto tempo.

ALBERTO MAROLDA